

saranno mantenute nel tempo la validità e l'efficienza delle condizioni strutturali e dei criteri qualitativi degli standard funzionali e gestionali.

Sono stati inoltre predisposti ed emanati gli atti dirigenziali relativi all'integrazione del finanziamento assegnato con deliberazione di Consiglio regionale n. 317/98 ai cinque capoluoghi di provincia per attività progettuali legate ad interventi in favore di minori già coinvolti nell'area penale o a forte rischio di devianza. I suddetti interventi sono stati modulati ed approvati tenendo conto dei collegamenti e delle interattività operative, da connettere agli interventi previsti dalla legge n. 285/97.

Si è quindi dato modo, assicurando una cospicua fonte di risorse finanziarie, di consentire una serie di interventi collegati in rete e strutturati capillarmente sul territorio, capaci di soddisfare bisogni primari con azioni di sostegno socio-educativo, ma anche di fronteggiare situazioni emergenziali necessarie di soluzioni innovative, in sintonia completa con lo spirito introdotto dalla legge 285/97.

Vi è poi da registrare l'emanazione della deliberazione di Giunta regionale n. 798/99 in attuazione del decreto legislativo n. 96/99, costituente atto di indirizzo e coordinamento nel conferimento delle funzioni in materia di servizio sociale alle amministrazioni comunali.

Nella succitata deliberazione sono contemplate modalità, procedure amministrative e tecniche, criteri operativi, disposizioni normative attinenti alle politiche e alle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per restare nello specifico campo di applicazione della legge n. 285/97, si evidenziano di seguito una serie di azioni intraprese sia a livello di programmazione che operativo, tutte finalizzate ad una implementazione delle iniziative ritenute opportune e indispensabili per una proficua forma di collaborazione tra gli enti istituzionali interessati alla realizzazione delle varie fasi progettuali.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 314/99, ha attribuito le risorse finanziarie statali, relative agli anni 1997 e 1998, agli ambiti territoriali come di seguito riportato:

1. BARI £. 9.370.565.807
2. BRINDISI £. 2.398.060.738
3. FOGGIA £. 5.417.577.783
4. LECCE £. 6.017.576.436
5. TARANTO £. 2.930.754.232

per un totale di £. 26.134.534.996.

Ha altresì assegnato alle Amministrazioni provinciali, per la realizzazione di programmi di formazione e di scambi interregionali, il 5% dell'intero fondo trattenendo per il personale regionale una quota parte, così come previsto dalla LR n. 10/99, ripartendo la restante parte come di seguito indicato:

1. BARI £. 471.294.372
2. BRINDISI £. 125.069.588
3. FOGGIA £. 216.561.046
4. LECCE £. 240.545.214
5. TARANTO £. 184.481.435

per un totale di £. 1.237.951.655.

Sono stati promossi ed attuati incontri informativi e divulgativi con i referenti per la legge regionale n. 10/99 degli ambiti territoriali provinciali. Il primo risultato operativo di questi incontri è stata la realizzazione, da parte delle Amministrazioni provinciali di Bari e Foggia, di corsi di formazione per operatori in grado di elaborare progettualità sufficiente a garantire l'attuazione di servizi per il soddisfacimento dei bisogni evidenziati.

L'iniziativa formativa, relativamente all'attività dei funzionari regionali cointeressati alla gestione tecnica ed amministrativa delle leggi n. 285/97, n. 451/97 e LR n. 10/99, è stata altresì implementata con la partecipazione degli stessi ai seminari di studio nazionali programmati ed attuati dall'Istituto degli Innocenti di Firenze presso le sedi di Fiesole e Montecatini Terme per il periodo intercorrente tra il mese di novembre 1999 e il mese di marzo 2000. Agli stessi seminari hanno partecipato anche alcuni operatori del comune di Bari.

Le Amministrazioni Provinciali di Lecce e Bari hanno iniziato a svolgere, nel contempo, programmi formativi modulati secondo schemi differenziati per tematiche approntate, approvati dalla Regione Puglia (procedure amministrative, analisi scientifiche, metodologie operative, valutazione dei risultati) destinati a diverse tipologie di operatori: amministratori pubblici, dirigenti e professionisti dei servizi sociali di ambito provinciale e comunale, soggetti del Terzo Settore.

A partire dal 17 agosto 1999, l'Ufficio Minori ha curato una puntuale e complessa istruttoria su tutte le attività progettuali presentate dai singoli ambiti territoriali provinciali, ripartite in due singole e distinte annualità, finalizzata ad una verifica sull'osservanza dei criteri operativi, alla rispondenza delle azioni progettuali rispetto agli orientamenti indicativi

previsti dalla legge n. 285/97, alla congruità economica dei costi elaborati rispetto ai servizi progettati, alla compatibilità delle nuove strutture proposte rispetto alle norme regolamentari in materia di servizi residenziali e semiresidenziali.

L'intera fase istruttoria, propedeutica al lavoro di monitoraggio effettuato dalla Commissione Consultiva per i problemi dei minori, istituita ai sensi dell'art. 3 della LR n. 10/99, è stata caratterizzata da incontri di coordinamento con i referenti provinciali degli ambiti territoriali per raccordarsi sui tempi programmatori da destinare ai Comuni per l'attuazione dei progetti, sulle priorità degli interventi, attuabili previa attenta ricognizione delle risorse territoriali esistenti, sulle iniziative da intraprendere per una corretta e diffusa informazione nonché formazione.

La Commissione Consultiva, nelle sedute del 3/9/99 - 9/9/99 - 14/9/99 - 21/9/99 e del 9/11/99, ha esaminato tutti i progetti presentati dai cinque ambiti territoriali provinciali esprimendo in forma non vincolante il proprio parere sulla validità dei singoli progetti, formulando quindi ipotesi di assenso o di diniego per l'approvazione ed il conseguente finanziamento degli stessi.

La Giunta regionale, con deliberazioni n. 1503/99, n. 1504/99, n. 1505/99, n. 1713/99 e n. 1714/99, ha approvato i piani triennali di ogni singolo ambito territoriale, rimandando l'approvazione di ogni singolo progetto ed il suo finanziamento a successivi atti dirigenziali.

I progetti esaminati sono stati circa n. 140, compresi quelli delle città riservatarie di Bari, Brindisi e Taranto. Solo il progetto presentato dalla città di Bari è stato ritenuto non ammissibile alla fase di valutazione e quindi non approvato.

Conseguentemente, per tutti i progetti esaminati sono stati emanati gli atti dirigenziali di approvazione e finanziamento della fase operativa relativa alla prima annualità.

Le Amministrazioni provinciali ed i relativi referenti di ogni ambito territoriale sono stati sollecitati a svolgere una prima verifica circa l'avvio di questa fase in modo da poter successivamente emanare gli atti dirigenziali di finanziamento per la seconda annualità.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 395/2000 sono stati impegnati ed assegnati agli ambiti territoriali provinciali le quote di finanziamento statale, di seguito indicate, relative alla terza annualità del piano triennale territoriale, lasciando invariate le modalità, i criteri, le linee guida per i progetti indicati nella precedente deliberazione n. 314/99:

1. BARI £. 6.816.545.888
2. BRINDISI £. 1.744.450.805

3. FOGGIA £. 3.940.975.211

4. LECCE £. 4.377.439.608

5. TARANTO £. 2.131.954.582

per un totale di £. 19.011.366.095.

Per la realizzazione di programmi di formazione, sono state assegnate alle Amministrazioni provinciali le seguenti quote:

1. BARI £. 342.839.460

2. BRINDISI £. 90.980.908

3. FOGGIA £. 157.535.664

4. LECCE £. 174.982.762

5. TARANTO £. 134.199.599

per un totale di £. 900.538.393.

Ai Comuni sono stati dati quattro mesi di tempo per la presentazione alla Regione, tramite le Amministrazioni provinciali, di progetti esecutivi, completi di piani economici secondo gli accordi di programma stipulati tra i soggetti istituzionali coinvolti.

Pertanto si può concludere che la situazione, al momento, è la seguente:

finanziamento 1997 impegnato ed erogato;

finanziamento 1998 impegnato e in corso di erogazione;

finanziamento 1999 impegnato ed assegnato.

Relativamente alla elaborazione dei dati sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. n. 285/97 e dalla LR n. 10/99, sul monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi, non si è in grado di fornire notizie o comunicazioni in quanto la maggior parte di essi sono ancora in fase di avvio.

REGIONE TOSCANA

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione e al consolidamento della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

Nessuno

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- Legge regionale n. 22/99 "Interventi educativi per l'infanzia e gli adolescenti;
- organizzazione dell'Osservatorio Sociale Regionale, istituito con legge regionale 72/97, articolo 64, nell'ambito del quale è stata istituita la sezione dell'osservatorio per minori che ha iniziato ad operare dal 1997 ed ha già prodotto due rapporti sulla condizione dei minori in Toscana (1998- 1999);
- lo sviluppo di programmi e attività di documentazione, formazione e sperimentazione di servizi innovativi che la Regione ha promosso e sostenuto anche attraverso la L. R. n. 31/2000 in collaborazione con l'Istituto Innocenti:
 - ancor prima dell'istituzione Centro Nazionale di Documentazione, è stato organizzato il Centro regionale di documentazione per l'infanzia;
 - sperimentazione sportello informativo sull'adozione internazionale
 - gruppo di lavoro, con esperti esterni, sulla qualità dei servizi residenziali per minori
 - studi e rilevazione annuale dei minori inseriti nelle comunità educative;
 - formazione operatori sulla mediazione familiare
 - formazione operatori di comunità per minori;

- protocollo d'intesa tra la Regione Toscana ed il Tribunale per i Minorenni di Firenze dove si prevede che nel biennio 1999-2000 siano informatizzati presso il tribunale per i minorenni le procedure che comportano la produzione di archivi e dati statistici per flussi informativi nell'area di intervento dei minori.

1.3. Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L.285/97

Sono state svolte azioni di coordinamento dei 34 ambiti territoriali (definiti nella legge regionale zone socio sanitarie) attraverso rapporti con i 34 referenti degli ambiti nominati dalle Conferenze dei Sindaci:

- Sono state effettuate azioni informative con le 10 Province della Regione
- Sono state realizzate iniziative di formazione regionale
- È stata assicurata la partecipazione:
 - a corsi di formazione di livello nazionale
 - a corsi di formazione di livello interregionale

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Con delibera del Consiglio Regionale n. 109 del 5 maggio 1998 è stata ripartita la quota regionale del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza agli ambiti territoriali nel seguente modo:

- Totale contributi anno 1997 L. 3.387.896.720
- Totale contributi anno 1998 L. 9.034.391.250
- Totale contributi anno 1999 L. 9.034.391.250

La ripartizione della quota è stata assegnata sulla base dei seguenti criteri:

- per il 50% sulla base della popolazione minorile con le percentuali relative a ciascuna zona socio sanitaria;
- per il restante 50% applicando gli indicatori di cui all'articolo 1 della legge 285/97.

1.5. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: annualità 97 - 98 - 99

- Sono stati liquidati, agli ambiti territoriali, nel 1998 L. 12.422.447.016 per gli anni 1997 e 1998

- Sono stati liquidati, agli ambiti territoriali, nel 1999 L. 9.034.706.154 per l'anno 1999
- Sono stati liquidati L. 25.000.000 nell'anno 1998 per la formazione
- Sono stati liquidati L. 943.050.000 nell'anno 1999 per la formazione

TOTALE liquidato dalla Regione Toscana L. 22.425.203.170

Finanziamento concesso dallo Stato L. 22.585.978.117

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1. Individuazione delle positività e delle criticità nelle procedure adottate relative ai Piani territoriali di intervento rispetto a

- Nell'adozione degli atti di recepimento della legge 285 e nella formulazione degli indirizzi attuativi, il Consiglio regionale ha potuto fare riferimento per gli aspetti organizzativi, le procedure e gli strumenti di programmazione alla legge regionale 72/97 che individua:
 - La zona socio-sanitaria come ambito di programmazione delle politiche sociali integrate e di gestione associata dei programmi;
 - Il piano zonale sociale come atto centrale del processo di programmazione che origina dagli indirizzi e dall'assegnazione del budget a livello regionale e che nella dimensione locale opera una ridelineazione delle indicazioni regionali in rapporto al proprio contesto, coordina i programmi delle politiche sociali di competenza degli enti locali con quelli relativi ai servizi sociali e socio sanitari e definisce i progetti da realizzare;
 - La Conferenza di Zona costituita dai Sindaci, come organismo cui competono la formulazione dell'analisi dei bisogni, degli indirizzi sulla base delle priorità formulate, l'approvazione e la verifica del piano di zona.
- L'assegnazione dei contributi è avvenuta con decreti dirigenziali dopo che la Conferenza dei Sindaci aveva deliberato i piani territoriali in base alle scadenze previste dalla regione Toscana.
- Per la fase attuativa dei Piani Territoriali e dei Progetti sono stati effettuati due monitoraggi, oltre quello previsto dalla presente scheda: Tale monitoraggio viene

effettuato in parallelo al monitoraggio dei piani della L.R. 72/97 per la parte riferita ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza. È stato cercato infatti di far confluire l'applicazione della legge 285/97, pur salvaguardando la sua globalità e peculiarità, nell'insieme più generale del processo di programmazione e gestione dei servizi sociali proprio al fine di non isolarla nel concetto di provvedimento straordinario ed eccezionale.

- Le modalità ed i criteri di rendicontazione delle spese per le attività previste dai piani territoriali, sono svolte utilizzando gli appositi strumenti di rilevazione adottati dalla Giunta regionale con legge regionale n. 22/97.

2.2. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a

- In Toscana la legge 285/97 ha trovato condizioni particolarmente favorevoli rappresentate da un assetto normativo coerente con l'impostazione della legge stessa, ma anche da competenze e capacità maturate a livello locale nella impostazione e progettazione di interventi per l'infanzia e l'adolescenza:
- Possiamo dire che la legge 285 ha prefigurato quella integrazione delle politiche e degli interventi (socio sanitari e socio educativi) che costituisce uno dei punti qualificanti della legge regionale 72/97 di riordino dei servizi socio sanitari
- Dalla verifica dei piani territoriali si possono ricavare alcune considerazioni:
 - Nelle zone più piccole, con minore popolazione che hanno avuto quote di finanziamento più basse, i piani si sono concentrati su pochi interventi che hanno una continuità nel triennio;
 - nelle zone che hanno avuto quote di finanziamento più corpose la progettazione è molto articolata e tende a cogliere tutte le opportunità della legge;
 - nella quasi totalità dei piani il costo globale è molto più elevato dei contributi derivanti dalla legge da cui si dimostra non solo una corretta applicazione del principio di sussidiarietà, ma soprattutto la prova concreta dell'impegno degli enti locali ad investire nei servizi per l'infanzia.

- Gli accordi di programma, firmati da tutti i Comuni compresi nella zona socio sanitaria, sono stati tutti predisposti e inviati alla regione. Gli accordi di programma e poi le convenzioni sono ritenuti strumenti idonei per realizzare un sistema di condivisione delle responsabilità fra soggetti istituzionali e fra soggetti pubblici e privati.
- I piani approvati comprendono 339 progetti, per la maggior parte sviluppati nel triennio . e attuati con una grossa partecipazione da parte del terzo settore (50 %circa).
- Le azioni comprese nell'articolo 4 della legge 285 orientate al sostegno della relazione genitori- figli, al contrasto della povertà e della violenza e alla realizzazione di condizioni alternative al ricovero assorbono oltre il 50% dei progetti e dei costi
- Seguono i progetti per la realizzazione di servizi per la prima infanzia, per i servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero ed infine i progetti legati allo sviluppo di azioni positive per la promozione dei diritti.
- Varie sono state le iniziative di informazione, come ad esempio "la settimana dell'infanzia"; iniziativa realizzata in tutte le 10 Province della Regione attraverso il diretto coinvolgimento delle Province stesse.
- La formazione si è articolata su tre livelli:
 - di livello nazionale
 - di livello interregionale
 - di livello regionale

Ha visto coinvolti oltre 900 persone fra operatori, amministratori, terzo settore...

2.3. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a

- la quota attivata rispetto al totale approvato risulta così articolata: oltre la metà degli ambiti territoriali esaminati risulta nella fascia fra i 75% e il 100%; nella parte restante predomina la fascia compresa fra il 50% e il 75%;
- lo stato di avanzamento dei progetti rispetto:
 - il numero delle azioni previste risulta predominante nella fascia compresa fra il 75% ed il 100%;
 - i soggetti maggiormente coinvolti negli incontri di confronto a livello di ambito territoriale risultano in maniera incisiva sia gli enti istituzionali sia il terzo settore.

- l'età prevalente dei destinatari dei progetti è compresa fra i 6 e i 14 anni; la tipologia prevalente è quella dei minori, seguita dai minori appartenenti a categorie particolari;
- i progetti attivati hanno coinvolto risorse umane in maniera prevalente nel numero variabile da 10 a 50; la tipologia prevalente delle risorse umane coinvolte è costituita da operatori convenzionati appartenenti al terzo settore, immediatamente seguita dagli operatori degli enti pubblici;
- i progetti attivati hanno impegnato le risorse finanziarie, già percepite, in maniera prevalente nella quota compresa fra il 75% e il 100% del totale finanziato, segue a distanza la quota compresa fra il 50% e il 75%.

3. Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

3.1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

- a livello regionale è stata promossa e organizzata la "Settimana dell'Infanzia" con le 10 Province
- a livello di ambito, la raccolta, la catalogazione, la produzione e diffusione dell'informazione è stata coordinata dal centro Nazionale di documentazione;
- il raccordo con gli adempimenti previsti dalla L. 451/97 consiste:
 - nella progettazione dell'osservatorio sociale dei minori;
 - nel rapporto sulla condizione dei minori in Toscana.

3.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

Sono stati predisposti strumenti di monitoraggio di attuazione della legge 285/97 .con scadenze previste al 30 aprile 1999 e al 30 ottobre 1999 .

Procedura seguita: questionario postale compilato dai Responsabili degli ambiti territoriali, ufficialmente individuati dalla Conferenza dei Sindaci.

Punti di forza: corretta individuazione delle unità di rilevazione e dei soggetti rispondenti.

Difficoltà: numerose risposte parziali in particolare per le domande relative alla tipologia dei progetti (tipologia distinta per azioni, interventi, servizi attivati)

Elementi emersi: negativi per quanto riguarda gli errori frequenti nelle risposte relative alla spesa distinta fra sostenuta e prevista (dato spesso non corretto); positivi rispetto alla conoscenza generale dell'attuazione dei progetti nei singoli ambiti territoriali.

3.3. Prime valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali, su

Con questa legge, l'attenzione per l'infanzia e l'adolescenza si è sviluppata maggiormente come ad una fascia di popolazione con diritti propri. È una legge che ha promosso cultura e azioni.

La finalità importante consiste nel fatto che le politiche per l'infanzia e l'adolescenza appartengono al territorio, al quadro delle politiche di quel territorio.

Il piano territoriale di zona (legge 285/97) ed il piano zonale (la legge regionale n. 72/97 e la legge regionale n. 22/99) che sono sinonimi hanno prodotto una innovazione importante nella consolidata esperienza di programmazione: Detti piani sono stati lo strumento: per sviluppare azioni per l'infanzia e l'adolescenza di carattere generale e iniziative specifiche rispetto ai problemi e ai bisogni più specifici; per collegare risorse pubbliche e private; per promuovere iniziative volte alla crescita della sensibilità sui temi sociali legati alla condizione minorile; per attuare azioni di sostegno alla famiglia individuata come risorsa.

Questa legge ha poi cercato di coniugare culture e competenze diverse (servizi sociali e pubblica istruzione in maniera forte, ma anche la scuola, i servizi socio educativi e educativi, l'organizzazione del territorio e degli spazi urbani, il terzo settore nella programmazione e attuazione dei progetti.

Gli interventi hanno assunto la caratteristica di un sistema articolato e diversificato di risposte frutto di una progettazione unitaria nella quale sono confluite idee- intenzionalità e risorse (umane, professionali e strumentali) di più soggetti: enti locali, scuola, servizi per la giustizia, azienda usl, terzo settore.

La situazione dei servizi all'infanzia e d in generale per i minori si presenta quindi, rafforzata dalla legge 285/97, caratterizzata da un ventaglio articolato di possibili risposte differenziate e qualificate in rapporto alle diverse necessità ed esigenze: si è sviluppata una rete di servizi

rivolti all'infanzia e all'adolescenza che risponde ad una domanda di carattere generale a valenza educativa e a domande più orientate da valenza socio educativa e di tutela.

La legge 285/97 ha offerto delle opportunità rilevanti:

- ha reso possibile e praticabile un intervento generale mirato alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel suo insieme, impegnando tutti i soggetti e le agenzie responsabili di interventi di settore a confrontarsi, scegliere e agire insieme;
- ha prodotto strumenti, quali il manuale, che sono stati di sollecitazione e di guida nella progettazione e sono risultati utili a tutti sia che vi fosse una consuetudine ad agire per progetti sia che si trattasse di una modalità poco praticata;
- ha delineato un percorso operativo che tende a mobiliare le risorse comunque organizzate sempre però nel contesto delle responsabilità degli EE.LL.

3.4. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

C'è l'esigenza di dare maggiore sostegno alla effettiva predisposizione di piani territoriali derivanti dalla conoscenza locale della condizione dell'infanzia (legge n. 451/97) con la individuazione di linee operative e progetti attuativi. Nella prima esperienza della progettazione degli interventi, anche molto settoriali, si è poi costruito il piano territoriale.

Va costruita una organizzazione con compiti di programmazione a supporto degli Enti Locali (in Toscana l'organizzazione è rappresentata dalle segreterie tecniche di zona costituite da personale degli EE.LL. e delle Aziende Sanitarie che supportano a livelli di ambito le Conferenze dei Sindaci per la elaborazione dei piani).

Rimane sempre in ombra la parte più significativa del piano: misurare effettivamente i risultati raggiunti ed i progressi fatti.

Nei servizi sociali non si sono ancora individuati, come invece si è fatto per la sanità, quegli "eventi sentinella" che testimoniano il buon funzionamento o la criticità di un sistema.

La complessità dei bisogni e dei problemi che riguardano i minori ed il sistema di relazioni in cui vivono richiedono una "organizzazione del sociale" molto forte e del personale specificamente preparato e qualificato e supportato da "paletti" specifici (supervisione, consulenze...). per realizzare sempre più una adeguata tutela e promozione dei diritti dell'infanzia.

Avere del personale che opera costantemente nel settore dei minori e per quanto possa essere qualificato può sembrare una condizione scontata: ma non sempre è così. D'altra parte il problema delle professioni dei servizi sociali e socio educativi è tuttora aperto a livello nazionale.

Le buone leggi hanno bisogno anche di un numero sufficiente di operatori, preparati per produrre i migliori risultati possibili.

La qualità delle professionalità impiegate riguarda in uguale misura il personale pubblico ed il personale impegnato dalle organizzazioni del terzo settore che si propongono di collaborare anche per la gestione di progetti e di servizi.

Non dobbiamo disconoscere il forte contributo che è venuto dalla società civile: sono nate e sviluppate diverse associazioni e organismi non governativi che sono fortemente impegnati per diffondere una nuova cultura dell'infanzia. Occorre però che tali forze non vengano disperse o sovrapposte, ma occorre coordinarle e svilupparle; è nel reciproco appoggio che è possibile realizzare interventi a rete, in una organica visione e approfondimento dei problemi esistenti e su una conoscenza globale della reale condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, con verifiche periodiche per riscontrare l'efficacia degli interventi .

La finalità per migliorare le condizioni di vita dei minori è quella di predisporre occasioni per facilitare il complesso percorso di crescita e che la comunità territoriale diventi sempre più educante. Questa funzione educativa coinvolge tutti e la politica e le scelte devono stimolare questo impegno.

REGIONE UMBRIA

1. Atti e attività della Regione per l'attuazione e il consolidamento della legge 285/97

In considerazione del fatto che gli Indirizzi regionali di attuazione della legge 285/97 e la programmazione territoriale di ambito definiti nel 1998 avevano carattere triennale, e che il 1999 si può considerare il primo anno di attivazione della maggior parte dei progetti, l'azione regionale è stata mirata essenzialmente a stimolare l'avvio dei servizi e degli interventi e a promuovere il coordinamento e il confronto all'interno dei singoli ambiti e tra ambiti territoriali.

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 e altri atti pubblici adottati relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Non sono stati compiuti atti integrativi alle procedure di avvio della legge, né altri atti sulle politiche per l'infanzia, ma si è operato per elaborare ulteriori approfondimenti e ampliamenti degli Indirizzi di programmazione regionale riguardanti le tipologie e gli standard degli interventi, che costituiscono materia delle linee guida regionale per il triennio 2000-2002 (D.G.R. N. 810 del 27.07.2000) e riguardano complessivamente gli interventi rivolti all'infanzia, all'adolescenza, e alle famiglie con figli minori a qualunque titolo finanziario.

1.2. Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L.285/97

1.2.1. Iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali e di raccordo a livello regionale

Le azioni di sostegno agli ambiti territoriali hanno riguardato la realizzazione di:

- Incontri del Comitato interistituzionale e del Comitato tecnico regionali istituiti quali sedi di confronto rispettivamente politico e tecnico per l'attuazione delle legge 285/97;
- Incontri promossi in ciascun ambito territoriale (da ottobre 1999 a maggio 2000), per verificare lo stato di attuazione dei Piani, il funzionamento dei Gruppi tecnici territoriali e i problemi di coordinamento fra Comuni e altri soggetti firmatari degli